



L'Arcivescovo di Catania

FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

18 agosto 2026

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, carissimi presbiteri e diaconi,

Signor Sindaco e illustri autorità,

con questa Celebrazione Eucaristica portiamo a compimento quanto il Signore ci ha dato di celebrare e vivere: un Anno giubilare nel nome di Sant'Agata. Vi faccio un'esortazione: "Non lasciatevi rubare la gioia di questo anno e di quanto in esso abbiamo vissuto!" È una storia che spesso si ripete: Dio creò l'universo, creò l'uomo e la donna, ci narra la Scrittura, ma il serpente antico, invidioso della gioia dell'uomo e del suo Creatore, insinuò dubbi nel suo cuore verso Dio, per dividerlo da Lui e per rubargli dal cuore la gioia di essere figlio di Dio. È una suggestione che prende tanta gente, magari soffermandosi su alcuni aspetti della sicurezza che invece hanno evitato disordini, o su alcuni gesti di devozione, oggetto di malevoli interpretazioni, e che attraverso i *social* ha mirato a screditare persone e momenti. Diamo un nome a certe manifestazioni: calunnia, ignoranza dei fatti, volontà di non fermarsi mai davanti alla centralità di quello che si vive, ma di rimanere chiusi nelle proprie anguste visioni. È accaduto persino per la ripulitura del busto di sant'Agata! Qualcuno, con somma ignoranza, avrebbe voluto che fosse rimasto sporco, ed ha scritto e diffuso queste opinioni!

Ma torniamo al rendimento di grazie per l'Anno giubilare! Solo l'Eucarestia può essere l'adeguato ringraziamento per quanto Egli stesso ci ha dato in questo anno, per gli immensi doni di grazia che hanno toccato i cuori, per i miracoli di conversione, di cambiamento interiore, di edificazione vicendevole a cui ci dispone l'Amore di Dio.

All'indomani della traslazione delle reliquie di Sant'Agata, celebriamo la Dedicazione di questa Chiesa Cattedrale: questo luogo è stato consacrato al Signore per accogliere il popolo di Dio che riunisce per celebrare i divini misteri, e al suo centro c'è l'altare, nel quale per antica tradizione vengono deposte le reliquie dei martiri. Nel libro dell'Apocalisse, troviamo queste parole di san Giovanni: *«Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa»* (Apocalisse 6, 9). Il paliotto d'altare della nostra Cattedrale, voluto da S.E. monsignor Luigi Bommarito, raffigura proprio questa visione, ed opportunamente, al centro delle immagini di coloro che furono immolati, troviamo Sant'Agata, circondata da altri santi della nostra Chiesa, Berillo e il beato Giuseppe Benedetto, ad esempio. Si realizza davvero quanto affermava sant'Ambrogio ed ho avuto modo già di ricordare: *«È sull'altare che Egli ha sofferto per tutti noi; sotto l'altare ci sono coloro che sono stati redenti mediante la Sua sofferenza... I martiri hanno diritto a questo luogo di riposo»*.

Quali frutti porteremo dopo questo Anno di grazia, se non quelli di una più profonda comunione ecclesiale e di una maggior slancio nella nostra missione di annunciare le meraviglie che il Risorto compie? Ci ha confermato in questo la parola del Legato pontificio, il cardinale Pietro Parolin, che ci ha illuminato con le sue omelie, invitandoci a seguire l'esempio di Agata. Torneremo a meditare quelle parole; torneremo a ricordare con gratitudine l'amorevolezza del suo passaggio tra noi: al Santuario della Madonna della Sciara, nella Cattedrale e nella celebrazione presieduta a Piazza Duomo, nel Palazzo municipale, nella Chiesa di san Benedetto nell'attiguo Monastero, nella Locanda del Samaritano, davanti alla rocca di Acicastello, ma

soprattutto ricorderemo il suo camminare con noi al mattino del 17 agosto, pellegrino con il popolo nel fare memoria del ritorno di Agata a Catania.

L'anno Agatino lascerà un'impronta anche nella società civile e in tutte le istituzioni: lungi da noi il voler occupare spazi di altri che sono al servizio del bene comune o influenzare cariche e persone; il Vangelo e la testimonianza dei martiri non impongono nulla, né hanno pretese mondane, perché sono portatori di un messaggio divino; piuttosto ispirano ogni azione per il bene di una comunità, per la cultura, per la crescita dell'umanità: aspirano a costruire non una città terrena, ma la civiltà dell'amore. È questo il senso della nostra convinta adesione alla candidatura della festa di Sant'Agata a patrimonio dell'Unesco.

Al termine della Messa, dopo aver ringraziato il Signore, tenterò di ringraziare le persone: sarà cosa ardua, perché tanti sono stati a servizio di questo giubileo. Ora voglio lasciarvi un'ultima parola, che prendo dalla seconda lettura di san Paolo apostolo ai Corinzi. *“Voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, ciascuno per la sua parte”* (I Cor 12,27). Cosa è stato questo anno, se non un tempo nel quale ci siamo riscoperti Chiesa di pietre vive e membra di Cristo? *“Voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, ciascuno per la sua parte”* (I Cor 12,27). Ciascuno di noi è una piccola pietra nell'edificio spirituale della Chiesa: gli apostoli sono le pietre fondamentali, ed è per questo che nella consacrazione di questo edificio sono state unte con il sacro crisma dodici croci sui pilastri. Senza la testimonianza e la missione degli apostoli, il Vangelo non ci avrebbe raggiunto. San Paolo elenca altri ministeri e compiti nell'antica Chiesa di Corinto, ma non elenca i martiri, né altri carismi e ministeri che sono venuti nel tempo. I martiri che posto hanno, seppure non siano menzionati? Io credo che si possano inserire, per importanza, subito dopo gli apostoli: sono stati martiri molti apostoli, ma anche tanti martiri sono divenuti apostoli, perché la loro testimonianza è efficace più di una lezione, di un ragionamento. *“Voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, ciascuno per la sua parte”* (I Cor 12,27). Quanto risultano vere le parole di san Paolo VI nella esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo

fa perché sono dei testimoni. [...] *È dunque mediante la sua condotta, mediante la sua vita, che la Chiesa evangelizzerà innanzitutto il mondo*, vale a dire mediante la sua testimonianza vissuta di fedeltà al Signore Gesù, di povertà e di distacco, di libertà di fronte ai poteri di questo mondo, in una parola, di santità» (n.41).

Qui sta tutta l'eredità nel seguire l'esempio di sant'Agata: essere pietre vive. E lo siamo se diventiamo testimoni come lei, anche con rinunce e sacrifici. Ci stringiamo a Cristo, Pietra viva, sappiamo che accanto a Lui c'è la Vergine Maria, gli apostoli, i martiri, la nostra Sant'Agata. Che per sua intercessione il Signore ci conceda la grazia di non staccarci mai da Lui, di esser cementati a questo edificio santo che è la Chiesa, dalla fede, dalla carità, da un grande spirito di comunione. Così saremo credibili. *“Voi siete il corpo di Cristo e le sue membra, ciascuno per la sua parte”* (I Cor 12,27). Così sia.

✠ Luigi, Arcivescovo